

**LIII GIORNATA  
MONDIALE DELLA PACE  
1° GENNAIO 2020**

**LA PACE COME  
CAMMINO  
DI SPERANZA:  
DIALOGO,  
RICONCILIAZIONE  
E CONVERSIONE  
ECOLOGICA**

**DAL MESSAGGIO  
DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

*La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna*

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.

Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”» (Mt 18,21-22). Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel

**continua a pag. 8**



## “IL SIGNORE TI DIA PACE”

**“Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto:  
“Il Signore ti dia pace”**

Testamento di San Francesco - FF 121-

Con questo saluto, semplice, ma ricco di contenuti evangelici, S. Francesco di Assisi, S. Antonio da Padova, e tutti i seguaci della regola dei frati minori, si sono portati e si portano in tutto il mondo, per annunciare, promuovere e custodire la pace.

Di essa, come “fedeli operatori di pace”, hanno fatto uno dei più importanti impegni della loro vita, improntata totalmente al modello della vita degli Apostoli.

S. Francesco comanda, innanzitutto, che i suoi frati devono necessariamente curare la pace interiore, condizione indispensabile per annunciare la pace alle genti.

La situazione sociale del tempo di S. Francesco, non è delle più ideali, anche a livello ecclesiale.

Le lotte e le contrapposizioni tra le classi sociali sono la fonte di sofferenze terribili.

Molta distanza separa i ricchi dai poveri.

Anche tra i ricchi vi è una lotta terribile per conquistare primati e poteri.

Il Celano riferisce il richiamo che S. Francesco fece, a Perugia, ove, mentre lui predicava, i nobili si allenavano a fare la guerra, disturbando la sua predicazione: “Ascoltate, ammonì, ciò che il Signore vi annunzia per mezzo di questo poverello. Il Signore vi ha innalzati al di sopra di quanti abitano attorno, e per questo dovrete essere più benevoli verso il prossimo e più riconoscenti a Dio.

E invece, ingrati per tanto beneficio, assalite con le armi in pugno, i vicini, li uccidete e li

saccheggiate” (FF 623).

Famoso rimane anche l'intervento di S. Francesco nella sua Assisi ove le maggiori autorità della città, il Vescovo e il Podestà litigavano con grande scandalo dei cittadini, per affermare il proprio primato nella città. Non meno famoso rimane il racconto della riappacificazione, nella città di Gubbio tra il “lupo affamato” e i cittadini, rinchiusi nelle case per paura di essere aggrediti.

S. Francesco posa la sua azione apostolica sulla parola del Vangelo, soprattutto nel discorso di Gesù sulla montagna, le “Beatitudini” (Mt. 5,1-11).

Lui e i suoi confratelli si portano nelle piazze di tutto il mondo e predicano la pace, perché è sulla pace la garanzia di una convivenza degna dell'uomo, figlio di Dio e fratello di ogni uomo.

I bisogni materiali e sociali: mangiare-vestire-libertà-istruzione-uguaglianza-

pace, sono un diritto della persona, sono diritti di tutti, ricchi o poveri.

In una realtà umana che si dichiara di ispirarsi ai valori evangelici, disdice la discordia, la lite, l'odio.

Concludo questa breve riflessione, citando il pensiero di S. Giovanni Paolo II, parlando della vita di S. Umile il giorno della canonizzazione, afferma: “Della pace di Cristo, principio ispiratore anche della pace sociale, si è fatto costante portatore Umile da Bisignano, degno figlio della nobile terra di Calabria”.

**P. Antonio Martella**

# VITA CONSACRATA

**R**inunciamo a produrre frutto nell'albero della vita perché abbiamo il Signore come eredità. La vocazione consacrata non è una fuga dal mondo, un nascondiglio delle nostre frustrazioni e delusioni, o un modo per compensare le nostre mancanze: *“La vocazione è un dono dell'amore di Dio. È un amore senza riserve che ci precede, sostiene e chiama lungo il cammino della vita e ha la sua radice nell'assoluta gratuità di Dio. È Lui che compie il primo passo, e non lo fa per una bontà particolare che avrebbe immaginato in noi, ma in virtù della presenza del suo amore “versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo”.* (Benedetto XVI)



Questo dono d'amore ci viene dato ogni giorno, così ci esorta la nostra madre santa Chiara: *“Tra gli altri benefici, che abbiamo ricevuto ed ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali dobbiamo maggiormente rendere grazie allo stesso glorioso Padre, è quello della nostra vocazione. E quanto più essa è grande e perfetta, tanto più siamo a lui obbligate”* (Testamento di Santa Chiara).  
Gesù è l'inizio e la fine della nostra

vocazione alla vita consacrata, non si può dimenticare che Egli è il nostro *“punto di partenza”*. La vocazione diventa feconda solo nel rapporto intimo con il Signore, quotidiano e costante: *“Guarda ogni giorno in questo Specchio... Guarda, considera, contempla il Povero e Crocifisso Cristo, re dei re, Sposo più nobile”*. San Francesco viveva costantemente in questa contemplazione, *“quando pregava tra i*

## *Gesù è l'inizio e la fine della nostra vocazione alla vita consacrata*

*cespugli e nei luoghi desertici, riempiva i boschi di gemiti, versava lacrime ovunque, batteva il petto e se si trovava più nascosto che in un nascondiglio parlava spesso ad alta voce con il suo Signore: rendeva conto al Giudice, supplicava il Padre, parlava all'Amico, scherzava amabilmente con lo Sposo”* (2Cel 95). Questa contemplazione di Chiara e Francesco, questo rapporto intimo con Gesù fu testimoniato, dall'amore per i fratelli e le sorelle, nella condivisione dei dolori di tutta l'umanità a causa del Cristo

povero e crocifisso, *“come supporto per i membri deboli e vacillanti del Corpo di Cristo che è la Chiesa”*.

La vocazione alla vita consacrata è una chiamata a riconoscere ogni giorno che *“Il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice”* (Sl 16), *“Dio è la roccia del mio cuore, la mia parte per sempre”* (Sl 73), *“Tu sei il mio rifugio, tu sei la mia eredità nella terra dei vivi”* (Sl 146). Questo termine “parte” evoca l'evento della rottura della terra promessa tra le tribù d'Israele, quando i Leviti non erano contrassegnati da alcuna porzione di territorio, perché la loro “parte” era il Signore stesso. *“I sacerdoti, appartenenti alla tribù di Levi, non possono essere proprietari terrieri nel paese che Dio ha dato per eredità al loro popolo, portando ad adempiere la promessa fatta da Abramo”* (cfr Gen 12:1-7). Il possesso della terra, elemento fondamentale di stabilità e possibilità di sopravvivenza, era un segno di benedizione, perché implicava la possibilità di costruire una casa, educare i bambini, coltivare i campi e vivere con i frutti del suolo. Ebbene, i Leviti, mediatori della benedizione sacra e divina, non possono possedere, come gli altri ebrei, questo segno esterno di benedizione e questa fonte di sussistenza. Interamente donati al Signore, devono vivere solo da Lui, abbandonati al suo amore provvidente e alla generosità dei fratelli, senza eredità, perché Dio è la sua parte di eredità, Dio è la sua terra, che li fa vivere nella pienezza. (Benedetto XVI)

La nostra fiducia è che non possiamo vivere questa vocazione con la nostra forza, Dio è la nostra forza, siamo fedeli, perché Egli è fedele; noi amiamo, perché Egli ci ha amati per primi. Spetta solo a noi rispondere a questa chiamata d'amore, avendo come legame il Signore fino alle nozze celesti, quando riceveremo il bacio più felice, dove vivremo per sempre nell'Amore per amare.





# Capodanno ad Assisi: Grida la vita!!!

30 dicembre 2019, penultimo giorno dell'anno, sveglia ore 6.00. La giornata è iniziata così presto in quanto abbiamo deciso di aspettare il nuovo anno in compagnia dei frati Francescani e di tanti giovani provenienti da tutta Italia ad Assisi.

siamo improvvisati poeti, attori, ballerini e cantanti, mettendoci in gioco, si in un momento ludico, ma molto intenso e riflessivo.

Il 31 dicembre 2019, ultimo giorno dell'anno, inizia con la sveglia alle 6.30: doccia, colazione e lodi e subito in par-



Alle 7.30 siamo già in viaggio: partenza da Reggio Calabria; lungo la strada che porta alla città umbra si sono aggiunti molti giovani, provenienti tutti dalla Calabria: Catanzaro, Cosenza, Terranova da Sibari, ed anche un gruppo di giovani, della pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova. Il lungo viaggio di quasi 12 ore, passato anche abbastanza in fretta, ha avuto come compagne una bufera di neve, una sosta pranzo alla ricerca di uno spiraglio di sole, per riscaldarsi, e un tramonto infuocato.

Alle 18 circa, arrivati a Santa Maria degli Angeli (Assisi), siamo stati accolti dalle suore Francescane Angeline della casa "Laudato Sii" presso le quali abbiamo alloggiato e con le quali abbiamo condiviso i giorni in Assisi.

Dopo averci dato il benvenuto, aver recitato i vesperi e cenato, abbiamo vissuto un momento di animazione preparato per tutti noi ospiti della loro casa. Lo scopo dell'attività era fare conoscenza e farci entrare nel vivo del tema di questo capodanno 2020: "Grida la Vita". Ci

tenza in direzione Assisi, città, per trascorrervi l'intera mattinata. La stessa, è stata dedicata alla visita di alcuni dei luoghi più importanti della città: **Basilica di Santa Chiara**, dove si può venerare lo splendido Crocifisso di S. Damiano e le spoglie mortali di Santa Chiara, **Santuario della Spogliazione**, dove San Francesco rinunciò a tutti i suoi beni, **Basilica di San Francesco**, dove si può venerare la tomba di San Francesco. Dopo la pausa pranzo, la lunga camminata si è conclusa nella chiesa di San Damiano; fra Tommaso da Celano, agiografo di San Francesco, narra che in quel luogo, il santo, chiedendo al Crocifisso all'interno della chiesa luce, fede e speranza per il suo cammino, questo gli abbia risposto per tre volte di andare a riparare la sua casa in rovina. In questo luogo di rivelazione siamo stati chiamati a rivedere il nostro 2019 e a ringraziare per le cose belle che ci sono successe, ma anche per quelle un po' meno belle, per le quali a volte è difficile ringraziare.

La seconda parte del pomeriggio è stata caratterizzata dalla catechesi a Santa Maria degli Angeli di fra Massimo Trascio. Il suo intervento era focalizzato sul personaggio del vangelo di Marco, Bartimeo, mendicante cieco di Gerico. Il grido di pietà che Bartimeo rivolge a Gesù è il nostro grido, poiché anche i nostri occhi sono spenti. Gesù lo ascolta, lo guarisce e gli dice di andare, ma il mendicante decide di seguirlo. È proprio questo l'augurio che fra Massimo ha fatto a tutti noi giovani, che in questo nuovo anno possiamo seguire Gesù che è la via. Dobbiamo prendere posizione per Gesù, **gridare la sua vita con la nostra vita.**

Dopo la catechesi abbiamo cenato e fatto festa insieme a tutti gli altri giovani per aspettare il nuovo anno. Quest'ultimo momento è stato accompagnato dalla testimonianza di una coppia che, nonostante le tante distrazioni umane e le difficoltà, ha imparato a sentire la presenza del Signore nella vita di tutti i giorni, nel sorriso di chi stava loro attorno, nella fatica che passa quando diamo all'altro la possibilità di aiutarci. Alle 23.15 ci siamo spostati, formando una grande fiaccolata dalla palestra, luogo della festa, a Santa Maria degli Angeli per la messa di mezzanotte, presieduta da fra Guido Fineschi, Ministro Provinciale dei Frati Minori della Toscana. Ci ha fatto un augurio di Santità, di poter essere come Maria e di generare al mondo la luce che la mente umana non può creare, cioè la luce di Cristo. La festa è continuata fino a tardi alla casa "Laudato Sii" tra auguri di buon anno, balli e attività coinvolgenti.

Il 1 gennaio 2020, la sveglia suona alle 8.15: il nuovo anno inizia molto bene.

Quello ad Assisi non è un capodanno usuale, con lo spumante, il panettone e il countdown di mezzanotte. Il capodanno ad Assisi è molto più di questo: è un incontro col Signore, è la voglia di voler iniziare il nuovo anno con tanti buoni propositi, è la consapevolezza che, nonostante le difficoltà che ci saranno, questi si possano realizzare. Non si è pronti, ma disponibili, a sentire il grido di Dio, la sua chiamata alla vita.

**Alessia e Rica**

# 50° ANNIVERSARIO DELL'ORDINE Festeggiati P. Bruno Mezzatesta

Samo 21 Dicembre 1969 - Samo 21 Dicembre 2019



**“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode” (33).  
“Canterò per sempre la sua misericordia” (89).**

**S**ono questi i sentimenti più profondi che, nel modo più intenso possibile, desidero custodire nel cuore nel mio 50° di sacerdozio. E' per me certamente doveroso benedire e cantare la misericordia del Signore che mi ha concesso un così grande e incommensurabile dono.

Sono consapevole che cinquanta anni di sacerdozio sono una montagna di grazie, un fiume di luce che attraversa tutta la via. Per cinquanta anni, ogni giorno e, tante volte, più volte al giorno,

con l'Ostia Santissima e il Calice Benedetto tra le mani! E' davvero una realtà sublime, misteriosa, emozionante assai!

Per tutto il resto del tempo che Dio Padre Buono



mi vorrà concedere, rinnovo la mia preghiera: “Signore Gesù, come ieri, così oggi, a te affido la mia vita e il mio sacerdozio, dono immenso del tuo amore infinito e della tua misericordia”.

Sono quindi lieto, grato e riconoscente a Colui che è il Bene, l'Unico Bene, il Sommo Bene. Grazie infinite alla mia famiglia, al caro Ministro Provinciale P. Mario Chiarillo, a tutti i confratelli della nostra amata Provincia, al Parroco P. Pietro, ai carissimi parroci di Tropea, al Sindaco di Samo, Avv. Giovambattista Bruzzaniti e alla sua Amministrazione, alla Pro Loco del paese, agli Ill.mi Sindaci di Bianco, S. Agata, Casignana, alla Commissione Straordinaria del Comune di Africo, alle Forze dell'Ordine, al bravissimo Coro Polifonico Parrocchiale, ai parenti e agli amici provenienti da Crotone, Cutro,



Commenda di Rende, Tropea per avermi aiutato a lodare e a ringraziare il Signore misericordioso e la Vergine Maria, immancabile sostegno di ogni sacerdote. Grazie. A laude di Cristo, della Vergine e del suo servo e nostro serafico S. Francesco.

**P. Bruno Mezzatesta**



## ORDINAZIONE SACERDOTALE

## Papa Francesco e P. Francesco Caloiero

Taverna 4 Gennaio 1970 - Taverna 4 Gennaio 2020

**C**ircondato da familiari, parenti, confratelli dell'Ordine francescano, sacerdoti, fedeli e amici, il 4 gennaio scorso, nella chiesa di Santa Barbara, in Taverna, la stessa nella quale venne ordinato sacerdote e che lo ha sempre visto presente e partecipe in occasioni importanti del paese che gli ha dato i natali, è stato celebrato il giubileo sacerdotale di padre Francesco Caloiero, parroco della chiesa di san Francesco in Cosenza e superiore del Convento di Sant'Antonio in Comenda di Rende.

L'Eucaristia di ringraziamento è stata presieduta da mons. Antonio Cantisani, arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Catanzaro/Squillace, ed è stata concelebrata da numerosi sacerdoti provenienti da province diverse, tra i quali il nostro padre provinciale padre Mario Chiarello.

Molto bella, sentita, intensa è stata l'omelia di mons. Cantisani, con ricca di richiami biblici e agiografici, riferiti al Poverello d'Assisi, al Santo curato d'Ars, al Magistero di papa Bergoglio. Numerosi anche gli apprezzamenti nei confronti di padre Francesco e della sua

attività come sacerdote, come frate dell'Ordine Francescano, come Ministro della sicurezza e della pace, che ha accompagnato,

Anche le parrocchie e le tre confraternite di Taverna hanno voluto sottolineare l'impegno nel sacerdozio e nella missione di padre Francesco, al quale hanno fatto dono di un artistico calice, mentre i familiari, al termine della messa, hanno distribuito un opuscolo, corredato con numerose fotografie



fiè, nel quale sono condensati la vita religiosa e l'impegno civile di padre Francesco dagli albori della vocazione ad oggi.

Nel pomeriggio il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, gli ha conferito all'unanimità un encomio solenne e la giornata si è

conclusa con la concelebrazione, nella chiesa monumentale di San Domenico, di una messa, presieduta da padre Francesco ed officiata con il provinciale padre Mario, con padre Pasquale e con don Maurizio Franconiere, parroco di Taverna.



# Missione al popolo

*San Marco Argentano dal 20 al 30 ottobre 2019*



# A

Il passo con te: questo il titolo della missione popolare svoltasi a San Marco Argentano dal 20 al 30 ottobre, organizzata dai Frati Minori di Calabria con la presenza delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori, di una suora Alcantarina e di alcuni laici.

Prima di inoltrarci nel vivo del racconto, è bene richiamare l'antefatto di ventuno anni fa, dove, allora come oggi, il missionario p. Antonio, scolpiva le prime indelebili impronte missionarie.

Ed ecco che, scalpitanti, iniziamo il nostro racconto: parte tutto dalla cattedrale, custode delle spoglie del venerabile frate mons. Castrillo. Accolti dalle paterne parole del vescovo Leonardo, muoviamo processionalmente i primi passi, diretti al convento della Riforma, dal cui chiostro risuonano campane in festa e riecheggiano archi di affetti nel pozzo dei ricordi francescani di ogni sam-marchese.

Impernati alla solida "torre normanna" dell'adorazione eucaristica ed intorno alle accoglienti mura del sacramento della Riconciliazione, ecco che i missionari, a coppie di sandali, bussano ad ogni porta degli stretti vicoli del centro storico e tra i larghi solchi delle campagne, per scendere nella quotidianità di ciascuno, ascoltarne le ferite e le vibranti gioie, testimoniando la novità del Vangelo.

Anche alla sera, quando tutto tace, la missione continua a scorrere sommersa tra le case del paese, nelle arterie di quelle famiglie che hanno dato la loro disponibilità ad "adottare" un missionario, offrendoci un letto ove riposare e riscaldandoci con il loro caloroso affetto.

Ai tanti ammalati, cuore pulsante delle parrocchie, il fragrante sacra-



mento dell'Eucaristia amministrato dai padri francescani.

Ai giovani, l'essere viandanti classe per classe e scuola per scuola, spaziando dalla materna fino alle superiori, per incrociare i loro sguardi e riaccendere, in un focolare di sessanta minuti, cineree domande sopite e tizzoni ardenti del mettersi in gioco. I polverosi passi giornalieri, sostavano alle querce del vespro con la catechesi e ai centri d'ascolto, ove il passo della Parola cammina nella storia di ognuno, lasciando spazio alla tenda della condivisione e della relazione con l'altro.

A ristorare le fatiche di noi missionari, i "principeschi" pranzi preparati e serviti dai ragazzi dell'istituto alberghiero e le cene offerte, come fosse una staffetta culinaria, dai tanti papà e mamma, nella grande cornice di un'unica baldanzosa famiglia.

Non sono di certo mancati dei fuori programma: il murales dalle grandi ali per dipingere vite a volte ingrigite; la partita di pallavolo per saltare fossati di situazioni impantananti o quei banchi tarlati ed all'aperto restaurati dall'allegria brigata di ragazzini, che ringalluzziva il guiscardo borgo a suon di musica e schiamazzi.

È il volto di un paese, il lavoro sinergico dei parroci, sorretti dall'associazionismo, ad infiammare gli altri appuntamenti della missione, a partire dalla variopinta festa della famiglia, passando per i bagliori delle Via Lucis sino alla profonda veglia vocazionale di fronte al crocifisso di San Damiano.

C'è spazio per tutti e persino il mercato cittadino non cerca il proprio dazio, ma accoglie di buon umore questo fremito, codesto giullaresco scalpore. È la gioia contagiosa dell'incontro con il Signore; è la gratitudine per questo tempo di missione; è la sete della fede che chiede d'esser abbeverata da questo fiume di missionari! Un caloroso grazie a questa comunità ed ai suoi parroci e buon cammino!

**Fr. Gianluca Chilà OFM**



**È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE IL CONFRATELLO**

## Fr. Mariano Greco

Questa mattina ha concluso il suo pellegrinaggio terreno fr. Mariano (Giuseppe) Greco, nato a Catanzaro il 05 settembre 1938.

Fr. Mariano riceve l'abito francescano il 10 luglio del 1969 portandolo come terziario francescano prima nella fraternità di Catanzaro, poi in quella di Cosenza e infine in quella di

Tropea dove dal 1977 ha dedicato la sua vita a Dio e ai fratelli.

Il 5 giugno del 2018 - per rispondere al suo grande desiderio - emette la professione dei voti perpetui nell'Ordine dei Frati Minori.

Di lui ci piace ricordare la sua bontà e semplicità che tutti conquistava, il suo attaccamento all'abito francescano e il suo

servizio per la gente di Tropea e dei paesi limitrofi.

Il più delle volte, arrivando in convento, lo si trovava sul piazzale, di fronte la porta della chiesa, sempre pronto ad accogliere, con un delicato sorriso, confratelli e laici che si accostavano a lui. Il suo corpo attenderà la risurrezione dei morti nel cimitero della città di Tropea



**Fr. Mariano Greco**

N. 05/09/1938 - M. 16/01/2020

*Alla famiglia Greco mentre eleviamo vive preghiere al Signore per il loro defunto, esprimiamo le sentite condoglianze della Pia Opera Fratini S. Antonio*

La Fraternità regionale dell'Ordine Francescano Secolare di Calabria, dopo il capitolo elettivo celebrato il 30 giugno scorso, con l'elezione del nuovo Consiglio Regionale, per il triennio 2019/2022, ha voluto darsi un Progetto Fraternal e Pastorale per consolidare e rilanciare il cammino dei francescani secolari nella nostra terra di Calabria.

Il Progetto mette insieme quanto scritto nella Regola, nelle Costituzioni, nello Statuto, nel percorso formativo nazionale del triennio **"Abitare le distanze"**, nonché nelle risoluzioni degli incontri Pre-Capitolare e Capitolare, che abbiamo riassunto in tre significative parole: **1) "Creatività"; 2) "Accompagnamento"; 3) "Alzare lo sguardo"**. Insieme a tutto ciò abbiamo voluto fare nostre la riflessione e le indicazioni che ci ha lasciato il Rev.mo Padre Pietro Ammendola, Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini, presente al Capitolo, il quale, a nome della Conferenza dei Rev.mi PP. Provinciali di Calabria, ci ha ricordato la figura della nostra **santa Patrona Elisabetta** e la sua **vita di contemplazione e azione**, ci ha chiesto di modellare la nostra vita su di lei con la **preghiera vera, sincera e soprattutto francescana e con la carità soprattutto verso i più poveri ed emarginati e, infine, ci ha parlato infine di impegno missionario e vocazionale e di comunione vitale reciproca** che unisce tra loro i tre Ordini Francescani, che dobbiamo consolidare sempre più per il bene di tutti.

Tenendo presente tutto ciò, con il progetto fraterno/pastorale



## Un progetto fraterno e pastorale dell'OFS di Calabria per il triennio 2019/2022

triennale, i temi e le tre icone che li rappresentano, anno fraterno 2019-2020: Il Figlio - la visita; Anno fraterno 2020-2021 Il Padre - la custodia; Anno fraterno 2021-2022 Lo Spirito Santo - la comunione, vogliamo intraprendere **"iniziative coraggiose, concrete e coerenti con la nostra fede e la nostra vocazione"** (cfr. Regola 15) e per questo, come ancora ci indica la nostra regola, vogliamo **"approfondire il nostro ruolo di francescani secolari in rapporto alla fraternità, alla nostra famiglia, alla vita pubblica, al lavoro, alla pace e al creato"**. Tutto ciò sarà possibile se come francescani sapremo essere, come ci ricorda il Celano, secondo il desiderio di S. Francesco e cioè se sapremo

**"mantenere il vincolo dell'unità, in modo di vivere concordi nel grembo di una sola madre, come quelli che erano stati attratti dallo stesso Spirito e generati dallo stesso Padre. Francesco voleva che si fondessero maggiori e minori, che i dotti si legassero con affetto fraterno ai semplici, che i religiosi, pur lontani tra loro, si sentissero uniti dal cemento dell'amore"** (cfr. 2Cel 191). Anche per questo, in forza della nostra vocazione, con il progetto fraterno e pastorale, vogliamo condividere la nostra esperienza di vita evangelica con i giovani della **GIOVENTÙ FRANCESCANICA - Gi.Fra**, che in Calabria, si sentono attirati da San Francesco d'Assisi e ad



aiutarli a scoprire la loro vocazione cristiana, francescana ed umana. La Gioventù Francescana di Calabria, da sempre, nella nostra regione, vive una **bella testimonianza di comunione e di fraternità di contemplazione e azione** e noi vogliamo continuare nello spirito di famiglia e di fraternità, che fa parte della nostra storia e della nostra identità, a tracciare ancora percorsi condivisi e iniziative spirituali, umani e sociali, indirizzati a tutti, sui grandi temi con i quali ci confrontiamo ogni giorno. Così anche con gli **ARALDINI**, i più piccoli della famiglia francescana, con i quali l'OFS deve continuare con il ruolo di esempio, guida e accompagnamento alla loro crescita. Ogni fraternità e ogni francescano secolare deve prendere sempre più coscienza che l'attenzione e l'accompagnamento ai bambini, ai ragazzi è prioritaria e vitale. Il Progetto Pastorale/fraterno del francescanesimo secolare di Calabria ora lo vogliamo affidare alla benevola attenzione di tutte le Fraternità francescane di Calabria perché le aiuti spiritualmente e fraternamente a realizzare l'opera di restaurazione iniziata da Francesco e che rimane la missione originaria del Poverello d'Assisi e della sua famiglia francescana.

**Cecè Alampi**  
Ministro Regionale OFS

## PROFESSIONE SOLENNE

**Sr. Chiara Teresa**del Cuore Misericordioso di Gesù  
originaria di Castrovillari**12 Gennaio 2020**  
Monastero S. Chiara - Roma

dalla prima pagina

**DAL MESSAGGIO  
DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace. Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico. Come scriveva Benedetto XVI, dieci anni fa, nella Lettera Enciclica *Caritas in veritate*: «La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e comunione» (n. 39).

**ALBO della  
RICONOSCENZA****S. Antonio  
ricompensi  
i nostri cari  
collaboratori**

Aiello Eugenio - Alia Maria Antonietta - Anselmi Paola - Arcieri Carlo - Camma A. Maria - Carnuccio Franca - Cassiano Giuseppe - Catizzone Eugenia Cribari - Cesarini De Luca Teresa - Ciacco Roberto - Cicchitano Dora - Cimmino Giacomo - Chiefari Adriana - Condemni Maria Luigia - Condemni Domenica - Dato Sarina Rosa - Colacino Salvatore - Conte Lucia - De Franco Ornella - Delia Clara - De Luca Ciacco Ines - De Marco Teresa - De Vita Maria Adriana - Falsetti Francesca - Garreffa Letizia - Giacchino Franco - Giordano Dino - Giuliani Laura - Intrieri Maria - Iazzolino Mario - La Fontana Giuseppe - La Rocca Rosina Lanzillotta Salvatore - Levato Carmela - Manfredi Francesco - Manco Carmela - Marchese Vittoria - Marcovecchio Luigi - Martella Ada - Martella Donata - Martella Antonio - Mazzeo Filippo - Mesiano Bruna - Molinari Stefano - Montemurro Amelia - Nigro Alessandro - Ordine Francescano Secolare di Pietrafitta, Rizziconi, Taurianova - Orecchione Luigi - Federico - Parrocchia S. Antonio di Catanzaro - Parrocchia S. Antonio di Commenda di Rende - Parrocchia S. Francesco di Assisi di Reggio Calabria - Parrocchia S. Antonio di Terranova - Parrocchie di S. Marco Argentano - Pascuzzo Marianna - Passante Francesca - Pantano Michele - Patitucci Damiano - Perrone Don Elio - Perrotta Liberato - Procopio Maria Agnese - Pugliese Giuseppe - Rizzuti Lidia - Santuario S. Gregorio - Staletti Scoglio Silvia - Scozzafava Rosina - Settembrino Rosa - Sgrizzi Salvatore - Sicilia Francesco - Spina Adriana - Ursini Giorgia - Valentini Giuseppe - Valenzise Celestina - Vassallo Ida Paleologo - Vassallo Giuseppina - Vecchio Maria - Via Vittoria - Viviani Berardo - Zappino Giuseppe .

**IMPORTANTE**  
Per ogni informazione utile  
alla tua vocazione  
o a quella di un tuo amico  
rivolgiti a:

**FR. GAETANO PAOLO AMORUSO**  
e-mail: fragaetanopaolo82@gmail.com  
cell. 327 2258135  
**FR. FRANCESCO MANTOAN**  
E-mail: fatimantoan@libero.it  
cell. 3272830202  
**FR. ANTONINO TIMPANI**  
cell. 3203513132

Con approv. Eccles. e dell'Ordine  
Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90  
Pubb. Inf. 70%  
Stampa:  
INDUSTRIE GRAFICHE GUIDO srl  
Rende (CS)

**Direttore Responsabile:**  
Francesco Martella  
**Redazione:**  
Fr. Gaetano Paolo Amoruso  
Fr. Francesco Mantoan  
**Direzione Generale**  
Convento S. Antonio di Padova  
87030 Commenda di Rende

**ORDINAZIONE SACERDOTALE****Sacerdote per sempre**

*“Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato”. (FF144)*

Avere la Grazia di vivere l'ordinazione sacerdotale di Fra' Gaetano ci ha dato la possibilità di rivivere più intensamente questo grande mistero: Gesù che si fa carne e viene a noi in apparenza umile. Beh, ogni giorno abbiamo la possibilità di toccare con mano questo grande e straordinario atto d'Amore: il figlio di Dio, si fa talmente piccolo da scendere in mezzo a noi. Da sempre, però, il tramite di questa “discesa” a noi, non avviene tramite un mezzo megagalattico, no, anzi, avviene nelle mani del Sacerdote.

Le sue mani diventano “grembo accogliente”, diventano “culla calda e sicura”, diventano “mamma premurosa e dolce”, diventano “mangiatoia”, del nostro Signore. Allora viene da considerare quale grande dono ci fa il Signore quando chia-

ma a se un uomo e quando quest'uomo liberamente sceglie di rispondere col dono totale di sé a questa chiamata sacerdotale.

Ma ci pensiamo? Senza il “sì” dei sacerdoti, il Signore Gesù non avrebbe la possibilità di nascere ogni giorno nella nostra vita, non potrebbe visitare ogni giorno le nostre famiglie, non potrebbe godere ogni giorno delle nostre gioie, ma soprattutto non potrebbe ogni giorno curare le nostre ferite. Non sarebbe vivo e Risorto in mezzo a noi.

Per questo ci è chiesto di custodire Fra' Gaetano e tutti i sacerdoti che incontriamo lungo il nostro cammino, affinché possano sentirsi sempre amati e rendere le proprie mani “grembo” sempre accogliente per il nostro Dio.

**La Fraternità OFS**  
di Terranova da Sibari

